

Leggere lo spazio

*Tra le mura del Palazzo del Bailo,
alla scoperta della nuova Biblioteca di Sarezzo*

di Luigi Paladin

Varie sono le modalità per accostarsi ad una biblioteca: da quelle più tecniche, che comprendono un esame delle strutture, a quelle che privilegiano un'analisi di funzionalità, fino a quelle, più personali, volte a cogliere il clima e l'atmosfera.

È a queste ultime che va la mia preferenza, specie se si tratta del primo incontro: è bene lasciarsi guidare dalla spontanea, genuina imprevedibilità di quelle che vengono comunemente chiamate sensazioni.

Si tratta in realtà di lasciare il corpo, la mente e il cuore liberi di cogliere ciò che l'ambiente suggerisce, senza censure, piani prestabiliti, o stereotipati giudizi. Si tratta di ascoltare lo spazio della biblioteca per cogliere quello che dice o vorrebbe dire.

Liberi, solo con quelle poche regole del linguaggio dello spazio offerte dalla psicologia dell'ambiente. È la condizione che, in un ormai non più recente saggio, suggeriva uno dei padri della psicologia ambientale: W. H. Hittelson.¹ Questi sosteneva l'impossibilità di osservare come soggetti separati la realtà sia naturale che artificiale poiché

questa ci circonda, ci inghiotte, coinvolge tutti i sensi così da non permettere a nessuno di sentirsi distaccato osservatore:

Non si deve, anzi non si può, osservare l'ambiente: lo si esplora.²

Lasciarsi prendere da un ambiente, cullarsi nei suoi spazi, sentire il bi-

sbigliare dei lettori, il colore dei libri, il verde dei rami che sembra entrare dalla finestra, senza niente in mano, né metro, né block-notes, senza la necessità di dover far presto a cercare un libro. Liberamente... come un utente nuovo che più che seguire la segnaletica si lasci guidare dall'organizzazione dello spazio, da quanto lo spazio gli comunica, lo informa, gli segnala.³ Così mi è venuto da fare nella nuova biblioteca a Sarezzo.⁴ E sono quelle sensazioni, quell'atmosfera, quelle segnalazioni disseminate nello spazio che ho cercato di raccogliere e di raccontare in queste note.

Biblioteca nuova, anzi nuovissima, appena inaugurata, ricavata da un edificio storico del paese, il Palazzo del Bailo, usato come residenza, granaio, mulino, ma anche, più recentemente, come fabbrica per la costruzione dei cannoni, ed ora, dopo il progetto iniziale di un bibliotecario,⁵ grande, accogliente biblioteca.

Si scopre a poco a poco, l'impatto è dolce e graduale. Dalla strada, varcato un cancello, si entra in un cortile, la *corte principale*, lumino-





Portico di accesso alla biblioteca. Nella pagina accanto una veduta esterna del Palazzo del Bailo

so, contornato da uno spazioso porticato in parte aperto e in parte chiuso da una vetrata.

È lo *spazio del passaggio*, dell'ambientazione, che permette di vivere il distacco, di prepararsi a un ambiente nuovo. Spazio che al contempo isola e unisce, separa e congiunge, prepara e allontana. Per contrasto, il ricordo va ad una biblioteca del bresciano che aveva (ora ha cambiato sede) l'ingresso principale direttamente sulla strada, così che chi entrava doveva affrettarsi ad aprire la porta e con lui entravano acqua, vento, rumore, e profondi sospiri di soddisfazione per la fortunata conquista.

Quanto sia importante questa area cuscinetto di pre-ingresso, non so-

lo per l'incolumità dei lettori distratti, o per i bambini giocosi, o semplicemente come custodia delle biciclette, ma anche e soprattutto come territorio sociale di scambio e di interazione, protetto e al contempo aperto, lo si può cogliere paragonandola a quel particolare spazio sociale di confine che, nelle abitazioni, incomincia appena fuori dalla porta, e a volte corrisponde all'atrio condominiale, agli androni, ai piccoli cortili o giardinetti oppure, a livello di strutture sociali più consolidate, allo spazio antistante il cinema, il teatro, la chiesa, la scuola... Territorio di ampia risonanza culturale per la particolare tipologia di interazione e rapporti sociali, dove è possibile prolungare avvenimenti appena condivisi con discussioni, scambi di idee, di riflessioni, o semplicemente di chiacchiere.

Ma la Biblioteca di Sarezzo ha anche la fortuna di disporre e offrire ai propri lettori un altro ambiente all'aperto: un *giardinetto all'italiana*, protetto e raccolto tra l'edificio della biblioteca e un muro di cinta, dove lo spazio suggerisce innumerevoli possibilità di utilizzo: lettura libera, momenti di distensione, incontri per attività collettive, o puro beato ozio sulle panchine al sole. Una fontanella chiacchierina accompagna ogni possibile uso.

Spazi successivi introducono al cuore e nucleo principale della biblioteca, il *centro informativo*, da cui, come in una hall, convergono e si diramano spazi fra loro connessi.

Territorio aperto, libero, esteso, solo lievemente strutturato, dove l'utente può sentirsi accolto ma non vincolato, chiedere informazioni senza sentirsi obbligato ad accedere ➤



Giardinetto all'italiana annesso alla biblioteca
Sotto: cortiletto attrezzato

alla biblioteca. Ma anche dove è possibile vivere più comportamenti e le diverse funzioni informativo-orientative richieste da una biblioteca di base: il prestito, la consultazione, le operazioni legate al servizio di reference, oppure leggere la bacheca delle attività culturali, sfogliare le ultime novità editoriali, attivare lo scambio informativo tra bibliotecario e cliente, oppure fare quattro chiacchiere.

Volutamente collegato al centro informativo, uno spazio né grande né piccolo, dalle proporzioni falsate dal fatto di non aver il soffitto, aperto al cielo, con due o tre panchine messe lì come per prova. Luogo libero, non definito, rifugio del lettore abituale, o del lettore "da aspettare", territorio di conquista che si guadagnerà la denominazione dall'uso prevalente degli utenti. Mi piace vedere questo luogo come spazio del rispetto del cliente, come la pagina o i margini bianchi del libro lo sono per il lettore.⁶

Mi accompagna e spesso mi guida nel cogliere e dare un senso alle *parole dello spazio* un concetto elaborato dalla psicologia ambientale: il *behavior setting*. Si tratta del particolare rapporto che lega lo spazio costruito e il comportamen-

to dell'individuo che vi entra. Il concetto di fondo di R.G. Barker è che, dato un ambiente strutturato,

le persone si adeguano in maniera elevata ai modelli offerti dal behavior setting in cui si trovano.⁷

La disposizione dell'arredamento, la collocazione degli scaffali o dei tavoli definisce un ben specifico comportamento, obbliga o meglio induce, spingendo chi entra a comportarsi in base alla strutturazione precedentemente definita. Ad esempio, un tavolo di studio quadrato o rettangolare con quattro o sei posti a sedere induce più facilmente un comportamento di scambio, di rapporto tra coloro che sono seduti ai lati, mentre quattro tavolini disposti contro il muro sollecitano un comportamento di chiusura, di concentrazione o di studio e difficilmente inducono relazioni e scambi.

È evidente quanto questo rapporto possa venir utilizzato per leggere o strutturare anche minimi contesti sociali, nel predisporre l'articolazione degli spazi, o nel caratterizzare gli stessi in funzione di un determinato uso.

Le regole che sottendono un "buon" *behavior setting* possono

facilitare la predisposizione di locali ove il cliente sia indotto a privilegiare un determinato comportamento, vuoi di studio, vuoi di scambio, vuoi di esplorazione, vuoi di passaggio rapido. Inevitabilmente tutto questo porta anche a rivedere il ruolo e il significato della segnaletica. È lo spazio che comunica all'individuo ciò che è più adatto fare, e il comportamento desiderato in quel territorio. Il ricorso alla segnaletica può testimoniare delle difficoltà di lettura dell'ambiente da parte dell'utente. Ma qual è un "buon" *behavior setting* per una biblioteca?

Mentre quello di alcuni ambienti sociali culturalmente e storicamente più strutturati come la chiesa, lo stadio, la tavola calda, il supermercato... è stato più volte analizzato e sperimentato, tanto che si sa come indurre alcuni comportamenti desiderati (es. come ridurre gli assembramenti e far girare i clienti in tutto il supermercato), non c'è, o forse c'è solo per la biblioteca tra-



dizionale, un modello ideale di riferimento.

La biblioteca attuale sta attraversando così rapide evoluzioni che appare difficile o impossibile riferirsi ad un modello. Paola Vidulli parla di "quinta fase" dell'evoluzione delle biblioteche postmoderne e aggiunge:

siamo oggi di fronte ad una trasformazione profonda dell'architettura delle biblioteche. L'analisi non è facile perché siamo ancora in un periodo di transizione e spesso di non chiarezza o non coerenza nel progetto edilizio e nel nuovo assetto distributivo del servizio rispetto all'evoluzione tecnologica in atto.⁸

Non esistendo riferimenti certi, ogni biblioteca è una scommessa, un tentativo, una proposta che amplia e suggerisce nuove possibili strade, prospetta esempi unici,⁹ ma è anche il luogo dove poter *creare* senza il peso dei riferimenti o dei modelli a cui dover sottostare. Ed infine è la situazione migliore per attingere prioritari riferimenti dal contesto socio-culturale, dalle sollecitazioni che i lettori, o meglio le diverse tipologie di lettori, hanno espresso attraverso la loro frequentazione nella precedente biblioteca. Queste sollecitazioni raccolte dalla bibliotecaria¹⁰ sono entrate nella definizione della nuova biblioteca e sono state interpretate con grande sensibilità nel progetto architettonico.¹¹ È questo l'aspetto più interessante che si percepisce attraverso l'esplorazione dei vari spazi interni alla biblioteca. Una biblioteca unica ma non forzatamente originale, senza copiare, fresca perché genuina, concreta perché inserita nella propria realtà, senza stonature perché non proiettata eccessivamente in un domani poco prevedibile; una biblioteca che ha saputo definire e strutturare le zone comportamentali, creando un buon *behavior setting* dalla quotidiana lettura del comportamento dei suoi



utenti. Una biblioteca che nasce per loro, pensando a loro, ad utenti che usano il computer ma anche a quelli che amano la lettura più tradizionale, a quelli a cui piace leggere e giocare, ma anche a quelli che in biblioteca non vogliono sentirsi costretti.

È una biblioteca pensata con gli occhi dell'utente.

Eppure la precedente funzione

d'uso e i vincoli imposti da un edificio storico non hanno certo facilitato le soluzioni; l'esplorazione lascia intravedere e richiama il clima familiare di una casa più che quello rigido e strutturato di una fabbrica di armi.

Non ci si perde, nonostante i 1.200 metri quadrati disposti su tre piani; ampie finestre, scaffali ad altezza di ragazzo favoriscono l'orien- ➤



Nella foto in alto: la zona di ingresso. Qui a fianco: una parte della zona destinata ai servizi di prestito

Postazione per la consultazione del catalogo in linea. Nella pagina a fianco, un angolo per lo studio

tamento visivo. L'articolazione degli spazi, ora piccole stanze ora ambienti più vasti ben caratterizzati e aperti, sembra ricordare qualcosa di noto, di familiare. Tutto l'ambiente si lascia esplorare senza trasmettere quella sottile, spiacevole sensazione di disorientamento. Da ogni punto si intuisce la strada che conduce con facilità all'uscita.¹²

Un piacevole, funzionale, flessibile arredamento definisce e accompagna ogni luogo. È un arredamento tutto nuovo. Due aspetti meritano di essere sottolineati. Il primo riguarda l'eleganza e la duttilità/adattabilità di scaffalature che assumono e rimandano in ogni ambiente una diversa immagine; solo uno sguardo più attento fa capire che si tratta della stessa linea di prodotti (si tratta della linea Genesi della Gonzagarredi).

Il secondo si rifà al rapporto tra scaffale e spazio antistante; tra i due sembra esserci un legame di complementarità. Gli scaffali appaiono adatti non solo per contenere i libri o il materiale tra e nei ripiani ma anche come definatori di uno spazio d'uso che per lo più si situa davanti alla scaffalatura. Non è facile esprimere questo concetto, ma gli scaffali sembrano proporre lo spazio ideale o necessario per effettuare le consuete operazioni, come ad esempio prendere un libro, percorrere con gli occhi il palchetto più basso, appoggiare il libro per una rapida consultazione su opportuni ripiani inclinati.

Luce artificiale, ora zenitale, ora a sospensione, ora da tavolo, integra quella naturale. Quest'ultima entra da grandi finestre, creando luoghi di studio e illuminando i tavoli.

Se c'è una parte dell'architettura che andrebbe valutata con attenzione nella realizzazione di una biblioteca è la finestra. La finestra,



La nuova biblioteca in cifre

Comune di Sarezzo

Centro industriale della media Valle Trompia dista 14 km dalla città di Brescia, ha una popolazione di 11.552 abitanti; il territorio è distribuito su quattro frazioni oltre al centro storico.

Biblioteca

Istituita nel 1959; è la biblioteca Centro sistema della Valle Trompia.

Sede della biblioteca

La sede della Biblioteca comunale a Palazzo Bailo è stata inaugurata il 25 marzo 2000, si trova nel centro storico del paese; il Palazzo è una dimora signorile del XVI secolo con corpi di ampliamento successivi, e una parte a opificio rurale dei secoli XVIII e XIX.

Superficie totale

1.200 mq.

Posti di lettura e studio

12 posti per l'emeroteca; 7 panchine a 4 posti negli spazi aperti: giardino; portico; cortile interno.

18 sedute nella sezione bambini, più alcuni posti informali (tappeti, castello e nicchie); 28 posti nella sezione ragazzi; 56 posti nella sezione adulti.

Postazioni multimediali

1 nella sezione bambini; per i ragazzi 10 postazioni per i lavori di gruppo e 2 postazioni per uso individuale, 1 postazione per consultazione catalogo.

Per gli adulti: 2 postazioni per consultazione catalogo, 6 postazioni per uso individuale, 1 postazione per gli scacchi.

Scaffali

La biblioteca è organizzata a scaffale aperto. La scaffalatura si sviluppa per 1.200 metri lineari. Lo spazio chiuso adibito a magazzino è di 150 mq.

Catalogo

Sebina Produx versione 3.6.0 fornito dalla Provincia di Brescia. L'intero patrimonio della biblioteca è catalogato. Per la ricerca a catalogo sono disponibili per



non la vetrata o il lucernario; della vetrata sappiamo il significato caro a Paola Vidulli e quanto sia diventata un elemento caratterizzante la Biblioteca di Vimercate (apertura verso l'esterno come prolungamento della biblioteca, con conseguente posizionamento degli scaffali all'interno). Il lucernario apre il soffitto della biblioteca e porta dentro il cielo e una piacevole sensazione di spazi aperti e di luce, permettendo anche in questo caso buoni livelli di illuminazione naturale.

Per contro, queste due soluzioni danno la sensazione di trovarsi immersi in contenitori chiusi anche se di vetro, creano problemi di climatizzazione, il ricorso a impianti centralizzati di condizionamento, con la conseguente sensazione di ambiente chiuso e di non poter aprire i locali all'aria... Ma non è degli aspetti negativi delle vetrate o dei lucernari che mi preme parlare, quanto degli aspetti positivi ed insostituibili delle finestre. Queste offrono una dimensione domestica, familiare, tipica della casa dove la storia ha definito un buon rapporto tra apertura e chiusura, tra intimità e socialità, tra interno ed esterno, tra cognitivo e affettivo, tra spazi introversi ed estroversi. I grandi negozi e i grandi magazzini hanno abolito da tempo le finestre per concentrare tutta l'attenzione sui prodotti, ma questi sono spazi per comperare, non per leggere o per vivere il piacevole rapporto con l'informazione o il libro.

Le finestre, invece, offrono la possibilità di un intervento personale, autonomo, secondo le esigenze dei singoli: possono essere aperte, socchiuse, aperte dall'alto o schermate (a Sarezzo con tende a rulli), permettono l'accesso all'aria e agli umori esterni, ma soprattutto offrono al lettore l'impagabile possibilità di *guardar fuori*, facendo entrare il mondo. Guardar fuori è fondamentale per il lettore: guardare lontano lasciando liberi ➤

Personale	gli utenti 3 postazioni multimediali dalle quali si accede sia al catalogo della biblioteca sia al catalogo collettivo delle biblioteche della Provincia di Brescia sia a cataloghi di altre biblioteche tramite Internet.
Patrimonio	3 assistenti di biblioteca, 1 addetto di biblioteca, 1 personale ausiliario, 2 obiettori di coscienza. 36.952 volumi dei quali 11.123 per ragazzi. Periodici correnti: 52. Acquisizioni nel 1999: 2.992 volumi e 52 periodici; multimedia: 75 cd-rom, consultazione Internet per gli utenti; più banche dati a uso professionale sia della biblioteca sia del Sistema bibliotecario. Video: 230 videocassette. Audio: 50 cd musicali e 160 musicassette
Ore di apertura al pubblico	28,30 ore settimanali.
Prestiti	1999: 18.195 per 251 giorni di apertura con una media di 72,5 prestiti giornalieri. 2000 (al 20 giugno, ed escluso il periodo di chiusura per trasloco dal 1° febbraio al 24 marzo): 8.818 prestiti per 89 giorni di apertura con una media di 99,07 prestiti giornalieri.
Utenti	1999: 1.498 lettori attivi; 2000 (al 20 giugno): 1440 lettori attivi, 405 nuovi iscritti.
Spese anno 2000	Totale delle spese L. 411.337.000 di queste: L. 70.000.000 per acquisto libri, periodici e materiale multimediale; L. 30.000.000 per attività di promozione della lettura.
Stanziamenti anno 2000	Quota associativa al Sistema bibliotecario della Valle Trompia: L. 11.324.000. Comune di Sarezzo L. 305.637.000. Contributo Regione Lombardia finanziamento L.R. 35/95 L. 100.000.000. Contributo Provincia di Brescia L. 5.700.000.



**Spazi dedicati ai più piccoli. Nella pagina accanto la zona destinata alla consultazione
(Si ringrazia la Gonzagarredi e la Biblioteca di Sarezzo per avere fornito le foto pubblicate in questo articolo)**

gli occhi di mettersi a fuoco non solo riposa la vista, ma facilita la lettura sensuale, evocativa.

Ma cosa dovrebbe comunicare uno spazio per sedurre i frequentatori? Non posso negare che nella Biblioteca di Sarezzo ho ritrovato più elementi che mi hanno colpito e influenzato favorevolmente. Sono sensazioni di pelle, o meglio atmosfere, che difficilmente possono venir colte dalle fotografie o dalle parole (queste ultime utilizzano il mezzo unidimensionale del linguaggio per descrivere, invece, una realtà tridimensionale e spaziale) perché riguardano la parte più emotiva, affettiva che affiora soprattutto nel momento dell'immersione nell'ambiente.

Si rifanno in parte agli stessi elementi che portano a preferire un romanzo, uno scrittore o un'illustrazione ad altri.

Sono stimoli, o messaggi, che lo spazio della Biblioteca di Sarezzo invia con chiarezza a chi la frequenta.

Sono, ad esempio:

– *sale*, con spazi che si susseguo-

no ben differenziati per tipologia di materiale di supporto, per rispondere alle esigenze di tanti diversi utenti, come la Galleria delle arti, l'Angolo degli hobby, la Stanza degli scacchi (che contiene la più significativa raccolta italiana sul gioco degli scacchi) ecc.;

– *angoli*, o meglio nicchie racchiuse e al contempo aperte, di auto-protezione e insieme di comunicazione per leggere tranquilli senza dover attivare eccessive difese protettive;

– *landmark*, cioè punti di riferimento che facilitano l'orientamento, la leggibilità e la costruzione di una mappa mentale cognitiva, costituiti da elementi che si possono individuare da lontano, come le porte, le aperture ad arco, i piccoli atri, le scale a vista, i soffitti a botte, in legno, a capriate che si trovano al piano terra, al piano nobile o nella mansarda;

– *mini spazi filtro*, ottenuti con scaffali di media altezza;

– *finestre*, come *landmark* che non tradiscono mai e aiutano anche il

più spaesato frequentatore di uno spazio nuovo; si leggono come quadri segnaletici guardando all'esterno verso il cortile interno, il giardino, la collina e le diverse facciate dell'edificio;

– *libri* che aiutano il lettore, non solo a non smarrirsi, ma a ritrovarsi, a scegliersi e a piacersi; questi sono stati collocati seguendo un linguaggio di facile lettura: la suddivisione per generi e, all'interno, con il più naturale e conosciuto ordine, quello alfabetico;

– *nicchie* del perdersi e ritrovarsi nella sala bambini, con il pavimento che si erge a tavolo, e i piccoli libri che giocano a nascondersi, a volte inseriti dentro cubotti, o dietro piccole ante, o ancora sotto lo scivolo "inghiottilibro".

Nella Biblioteca di Sarezzo è possibile ritrovare anche quegli elementi che vengono considerati fondamentali per una valutazione affettiva di un ambiente e che portano alla formazione di intensi legami di appartenenza.¹³

Coerenza: un ambiente difficile da conoscere frustra i nostri sforzi cognitivi e suscita sentimenti negativi; la coerenza e l'armonia portano invece a intessere legami di identificazione con un ambiente.

Leggibilità: un ambiente di facile leggibilità facilita la costruzione di mappe coerenti ed emotivamente forti.

Complessità: ambienti non poveri né banali, ma ricchi di stimoli percettivi suscitano forte risonanza affettiva.

Mistero: un ambiente per prendere emotivamente deve anche dare la sensazione che addentrandosi si otterranno sempre più informazioni, e che oltre ci sarà qualcosa di nuovo da scoprire.

Il percorso fatto tra le mura del Palazzo del Bailo, prima fabbrica d'armi e ora biblioteca, ha colto – forse come per il libro e per i rapporti di scambio informativo propri

del reference – ciò che dice l'emisfero destro e quello sinistro: gli aspetti cognitivi e soprattutto quelli affettivo-emotivi perché

la leggibilità di un ambiente prima di una risposta cognitiva provoca una risposta affettiva".¹⁴

La Biblioteca di Sarezzo appare come un ambiente facilitante; come tale può incoraggiare il passaggio dalla curiosità per la nuova sede alla scoperta di una biblioteca dove è bello stare. Una biblioteca fatta a propria dimensione, per tutti diversa e al contempo per tutti ugualmente ricca. ■

Note

¹ *La psicologia dell'ambiente. Il contributo della psicologia, geografia, architettura e urbanistica allo studio delle relazioni tra ambiente e processi psicologici*, a cura di William H. Hittelson, Milano, Franco Angeli, 1978.

² *Ivi*, p. 24.

³ William H. Hittelson individua quattro successive risposte percettive all'ambiente da parte dei soggetti che si inoltrano in un ambiente nuovo. Il primo livello è di risposta affettiva, il secondo di orientamento e di ricerca delle vie di fuga, il terzo porta allo sviluppo di categorie per l'analisi e la comprensione dell'ambiente, e l'ultimo riguarda la sistemazione delle informazioni e la manipolazione o intervento attivo sull'ambiente.

⁴ Vedi scheda in questo articolo

⁵ Giambattista Tirelli, direttore del Sistema bibliotecario Brescia Est. A lui si deve il primo studio biblioteconomico per la realizzazione della biblioteca.

⁶ Cfr. *Storia della lettura nel mondo occidentale*, a cura di Guglielmo Cavallo e Roger Chartier, Roma-Bari, Laterza, 1995.

⁷ ROGER G. BARCHER, *La teoria del behavior setting*, in *Psicologia ambientale*, Bologna, Il Mulino, 1978, p. 33.

⁸ PAOLA VIDULLI, *Come cambia lo spazio della biblioteca: nuove tecnologie e modificazioni tipologiche*, in *La biblioteca tra spazio e progetto*, Milano, Editrice Bibliografica, 1998, p. 109.

⁹ Nuria Ventura Y Bosh sottolinea bene questo concetto di unicità delle bi-

blioteche: "Nonostante negli ultimi dieci anni la Diputació di Barcellona abbia costruito 55 biblioteche e ne abbia ampliato e ristrutturato più di 20, ogni biblioteca rappresenta una sfida importante, perché ogni edificio è diverso e i nostri obiettivi e le esigenze cambiano seguendo i tempi... La biblioteca pubblica deve essere un riflesso dei cambiamenti della società e per questo è giusto che gli edifici siano progettati con un occhio a queste e altre trasformazioni epocali... Ogni nuova biblioteca è un microcosmo". (NURIA VENTURA Y BOSH, *Linee guida per la costruzione di nuove biblioteche pubbliche*, in *La biblioteca tra spazio e progetto*, cit., p. 76-83).

¹⁰ È l'instancabile, testarda, rigorosa, bibliotecaria Emanuela Tavana.

¹¹ Appassionato responsabile del progetto è stato l'architetto Fabrizio Veronesi.

¹² Alcuni studi hanno evidenziato quanto sia importante nell'esplorazione di un ambiente la percezione della via di uscita; questa viene ricercata immediatamente quando si entra in un ambiente nuovo.

¹³ Cfr. MARIA ROSA BARONI, *Psicologia ambientale*, Bologna, Il Mulino, 1998

¹⁴ Cfr. MARIA ROSA BARONI, *cit.*, p. 98.

